

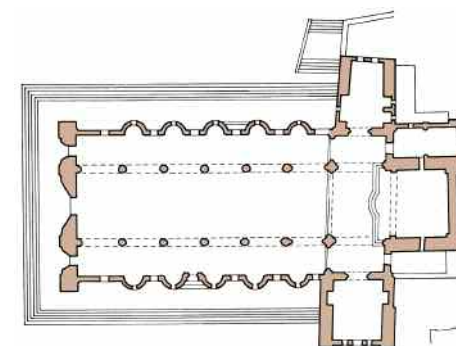
Il *Duomo di Orvieto*, ridisegnato nel 1310 da **Lorenzo Maitani** su una precedente costruzione, presenta un ricchissimo apparato decorativo, con sculture a rilievo, a tutto tondo e mosaici. La facciata è inquadrata entro possenti pilastri e pinnacoli, che danno una sensazione di solidità. La ricerca di equilibrio è sottolineata dagli archi a tutto sesto che coprono il portale strombato al centro della facciata.

La **facciata** rappresenta il risultato più alto delle possibilità ornamentali del Gotico italiano: è una sorta di grande trittico, una “pala d’altare” che si sovrappone al corpo stesso della chiesa, dalla quale risulta quasi indipendente. Realizzata con intenti di magnificenza, la facciata esprime un equilibrato alternarsi di **elementi quadrati e triangolari**, di elementi orizzontali (la cornice all’imposta degli archi dei tre portali profondamente strombati, la galleria di archetti a sesto acuto sovrastante le loro accentuate cuspidi triangolari) e di elementi **verticali** (i contrafforti snelli e svettanti, sormontati da pinnacoli, le cuspidi stesse ripetute nella parte superiore). Il punto di equilibrio è nel **quadrato perfetto che incornicia il grande rosone**. La chiesa riprende, sia all’esterno che all’interno, il **parato bicromo a fasce alternate nere e bianche**, sull’esempio del Duomo di Siena. Le cappelle laterali rotonde che scandiscono i fianchi, i pilastri possenti con capitelli decorati a fogliami d’acanto e sorreggenti gli archi a tutto sesto, e la copertura a capriate sono elementi che richiamano il Romanico. Lo **spazio** percepibile all’interno risulta **unitario**, con arcate molto alte e navate laterali di ridotta profondità.





Vista laterale, pianta, e interno del Duomo di Orvieto.



Soffitto a capriate in legno

Archi a tutto sesto

Capitelli con foglie d'acanto

Pilastri a parato bicromo